

## P. ALESSIO CABRAS

Il 26 giugno 2014, all'Hospital do Coração di Londrina, intorno alle sei del mattino, ora locale, è morto il P. Alessio Cabras.

Aveva 83 anni compiuti, essendo nato a Tonara (Nuoro – Italia) il 29 agosto 1930.

Risalta nel processo vocazionale di P. Alessio, il fermo orientamento alla missione (“vocazione decisa”, scrisse un suo formatore). E questo in frequente variare delle situazioni: “Ho fatto le elementari a Tonara. Nel 1945 sono entrato nel Seminario di Oristano (Cagliari). Per la II<sup>a</sup> ginnasio entrai nel nascente Istituto Missionario Sardo a Tortoli (Nuoro). Questo nel 1947 divenne Casa saveriana di formazione e io vi entrai per la III<sup>a</sup> ginnasio. La IV<sup>a</sup> l’ho frequentata a Piacenza e la V<sup>a</sup> a Cremona”. (Scheda personale) Nel 1950 fu ammesso al Noviziato a San Pietro in Vincoli e il 12 settembre 1951 emise la Prima Professione. Frequentò il Liceo a Desio, alle prese anche con qualche problema di salute. Alla fine del Liceo fu ammesso con giudizio molto favorevole alla Professione Perpetua: “Si è rimesso abbastanza bene in salute. Tipo giudizio, posato, coscienzioso e maturo, su cui si può fare affidamento: alla tenacia sarda unisce calma e bontà. Pietà molto buona”.

Nel 1955 fu inviato in Brasile Sud dove compì gli studi teologici presso i Cappuccini di Curitiba e dal 1958 a São Paulo presso i Verbiti. Fu ordinato presbitero a Jaguapitá il 14 marzo 1959.

Nel 1960 P. Alessio iniziò la sua attività apostolica. Allora i Saveriani del Brasile erano impegnati nelle parrocchie e nella ricerca e formazione di vocazioni per le missioni. P. Alessio fu destinato alla formazione: Vicerettore all’ Instituto Francisco Xavier de Cerro Azul, al Lar dos meninos di Curitiba e al Seminario Saveriano Menor a Laranjeiras do Sul; quindi viceparroco e poi (‘62-‘64) parroco a Centenario do Sul. Dal ‘65 al ‘72 svolse l’impegnativo compito di Maestro dei novizi.

Dal ‘74 fino al ‘79 fu responsabile dell’ufficio stampe della circoscrizione. “Per 14 anni – scriveva nel 1996 – si era parlato solo di attività parrocchiali e vocazionali. Nel ‘71 si recupera la dimensione dell’animazione missionaria [...] secondo l’esempio del Fondatore che realizzò il suo carisma inviando missionari tra i non cristiani e animando missionariamente la Chiesa del suo paese”.

Concluse i primi trent’anni brasiliani come vigario a Itaquera (82-86) e conseguendo nel 1983, all’Università di São Paulo, il ‘Maestrado’ in Scienze sociali con specializzazione in Sociologia Religiosa difendendo la tesi Os anjos querem ser homens, Un estudio sobre laicizaçao de Padres no Brasil La dissertazione di laurea lo portò ad approfondire l’impatto del Vaticano II nella Chiesa brasiliana che coraggiosamente “portò alla ribalta l’uomo, la sua dignità, i suoi inviolabili diritti e rinnegando la sua alleanza storica con i potenti, fece la scelta di campo a fianco degli oppressi, delle minoranze, degli esclusi”.

Dal 1986 al 1993 appartenne alla Circoscrizione dell’Italia: Direttore di *Missionari Saveriani* e Rettore della comunità dello CSAM. Alla fine del suo impegno nella circoscrizione italiana, il Regionale del tempo lo ringraziò ricordando “i momenti non facili e di inevitabili tensioni dovuti prima alla vicenda di Missione Oggi e poi con lo spostamento della sede da Parma a Brescia” E gli dava atto che “Missionari Saveriani in questi anni ha assunto una fisionomia condivisa che lo ha portato ad essere oltreché un foglio di collegamento con i benefattori, un valido strumento di animazione missionaria”.

Ritornato in Brasile, P. Alessio operò nella Pastorale parrocchiale: São Paulo – Guaianazes (94-97), Piracicaba (97-03), Piraju e Tejupa (‘03-‘07), Londrina. In sintonia con le scelte pastorali delle chiese locali che avevano scoperto le inimmaginabili periferie urbane e si erano riversate in quelle zone alla liberazione integrale dell’uomo. Con il coinvolgimento di numerosi laici ai quali furono aperti ampi spazi di collaborazione. In una ‘nuova chiesa’ formata di corresponsabili al servizio dell’unico Signore”.

Soprattutto – scrisse nel’96 - nella fedeltà allo spirito di S. Guido Conforti e dei primi Saveriani arrivati in Brasile che “sceglievano i campi di lavoro nelle situazioni geografiche e umane più difficili, per essere sempre e ovunque missionari”.

Riposi in pace.